

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MARTEDÌ 23 LUGLIO 1974

Presidenza del Presidente
TESAURO

Intervengono il Ministro per l'organizzazione della pubblica Amministrazione Gui ed il Sottosegretario di Stato per le finanze Macchiavelli.

La seduta ha inizio alle ore 11.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 1974, n. 258, concernente l'istituzione di una imposta di fabbricazione e corrispondente sovrimposta di confine sulle armi da sparo, sulle munizioni e sugli esplosivi » (1711).

(Parere alla 6^a Commissione). (Seguito e conclusione dell'esame).

Si riprende l'esame, sospeso il 18 luglio.

Il presidente Tesauro dà lettura del parere predisposto dal senatore Murmura: in esso si afferma la costituzionalità dell'introduzione dell'imposta tramite decreto-legge e, nel contempo, si rileva l'estraneità delle norme penali al provvedimento in esame nonché il carattere estremamente defatigatorio di altre disposizioni procedurali; si invita infine la Commissione di merito a semplificare tali disposizioni e si rileva la non puntuale rispondenza ai principi costituzionali delle norme contenute nei commi terzo e quinto dell'articolo 13, che configurano una specie di abnorme amnistia.

Il presidente Tesauro propone di sopprimere, in quanto inutilmente polemiche le parole « abnorme amnistia » e tale proposta è accolta dalla Commissione.

Il senatore Lanfrè, riprendendo taluni argomenti già svolti nella precedente seduta, esprime riserve sulla costituzionalità dell'intero provvedimento, mentre il presidente Tesauro ed il senatore Murmura, estensore del parere, contestano tali affermazioni rilevando che, già nella precedente seduta, la Commissione aveva ritenuto costituzionale il decreto-legge nel suo complesso.

Il senatore Maffioletti osserva quindi che, nel parere, il rilievo sulla incostituzionalità delle norme di carattere penale appare eccessivamente sfumato ed il presidente Tesauro propone a questo punto che si parli semplicemente di non rispondenza delle norme penali alla Costituzione, sopprimendo l'aggettivo « puntuale ». Tale proposta è approvata dalla Commissione la quale, dopo un intervento del senatore De Matteis — che osserva come il parere predisposto dal senatore Murmura rifletta esattamente la discussione svoltasi nella precedente seduta — approva il parere stesso, posto ai voti per parti separate.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 261, recante modificazioni alla legge 24 maggio 1970, n. 336, concernente norme a favore dei dipendenti dello Stato ed enti pubblici ex combattenti ed assimilati » (1709).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il ministro Gui fornisce dati sugli aventi diritto ai benefici della legge n. 336 calco-

lati col metodo del campione dall'ISTAT e riferiti alla metà del giugno scorso: in base ad essi, i dipendenti dello Stato in grado di beneficiare della legge sono 151.000, quelli delle aziende autonome 47.000, quelli di altri enti pubblici, compresi gli enti locali, 130.000, per un totale di 328.000. Il Ministro fornisce alcuni dati relativi alle domande di esodo già presentate presso taluni Ministeri ed enti (Grazia e giustizia, Interno, Ferrovie dello Stato, INPS, Enel): complessivamente, le domande presentate nella prima settimana di luglio ascendono a 12.652.

Il senatore Lanfrè solleva quindi una pregiudiziale di carattere costituzionale sul decreto-legge che, a suo avviso, viola in maniera patente il principio di uguaglianza.

A tale rilievo si associa il senatore Arena, mentre il presidente Tesauo ricorda che, a norma dell'articolo 43, primo comma, del Regolamento, le Commissioni referenti non possono decidere sulle questioni pregiudiziali.

I senatori Arena e Lanfrè insistono osservando che la Commissione affari costituzionali ha come precipuo compito quello di pronunciarsi sulla costituzionalità dei provvedimenti. Quest'ultima tesi è condivisa dal senatore Venanzi, il quale, peraltro, fa rilevare che la questione di costituzionalità coincide in questo caso con il giudizio di merito sul provvedimento.

Il senatore Branca dissente dall'impostazione del senatore Lanfrè osservando che, nel caso di specie, il problema consiste nella conciliazione dei diritti dei singoli con le esigenze di buon funzionamento della pubblica amministrazione. Tale conciliazione può avvenire soltanto attraverso l'esame delle singole norme del decreto-legge.

Questa opinione è condivisa dal senatore De Matteis che riprende la sua proposta, avanzata nella seduta precedente, di costituire una Sottocommissione per l'esame degli articoli.

Favorevoli ad iniziare l'esame degli articoli, per modificarne quelli che appaiono più chiaramente incostituzionali, si dichiarano i senatori Murmura, Germano e Marotta.

A questo punto il senatore Lanfrè, constatata una larga disponibilità alla modifica del decreto-legge, dichiara di non insistere nella sua proposta pregiudiziale.

La Commissione affronta quindi l'esame degli articoli. Il senatore Bacchi dà ragione di un emendamento volto a sostituire l'intero decreto-legge con un articolo unico che abroga il termine previsto dall'articolo 3 della legge n. 336, in modo da rendere i benefici della legge stessa permanentemente operanti: l'oratore osserva che dai dati forniti dal Ministro non emergono preoccupazioni circa il funzionamento della pubblica Amministrazione nel caso che venga accolta la sua proposta. In senso contrario all'emendamento si pronuncia il relatore Murmura, rilevando che con la proposta del senatore Bacchi non vengono eliminati gli inconvenienti derivanti dall'attuazione della legge n. 336. Parimenti contrario si dichiara il ministro Gui, osservando che la semplice abrogazione del termine di cui alla legge n. 336 non è certo tale da far rientrare ogni preoccupazione circa l'improvviso e massiccio deflusso di pubblici dipendenti dal servizio attivo. Inoltre — egli prosegue — con quella proposta verrebbero vanificati gli intenti anticongiunturali del decreto-legge, che tende appunto a diluire nel tempo l'immissione di liquidità nel mercato in conseguenza della corresponsione dell'indennità di fine servizio agli esodandi. Pertanto, egli conclude, è sì opportuno abrogare il termine previsto dall'articolo 3 della legge n. 336, ma è ancora necessario scaglionare nel tempo l'abbandono del servizio.

I senatori Germano, Urbani e Maffioletti, ai quali si associa il presidente Tesauo, invitano il senatore Bacchi a non insistere per la votazione della sua proposta poichè un voto contrario rischierebbe di pregiudicare una questione che invece deve essere approfonditamente meditata.

Il senatore Bacchi dichiara di non potere aderire alla richiesta e, dopo che il senatore Germano ha annunciato l'astensione dei senatori comunisti, la Commissione respinge la proposta medesima.

A questo punto, su proposta del relatore Murmura, la seduta è rinviata al pomeriggio per consentire la distribuzione degli emendamenti presentati.

(La seduta, sospesa alle ore 12,30, viene ripresa alle ore 18).

La Commissione riprende l'esame degli emendamenti, iniziando da quelli al primo comma dell'articolo 1, riguardanti il termine di presentazione delle domande per beneficiare delle provvidenze previste dall'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336. Su tale questione sono stati presentati tre emendamenti: il primo, del senatore Bacchi, porta il termine suddetto a 90 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto-legge e prevede altresì la indicazione da parte degli interessati dell'anno di preferenza per il collocamento a riposo; il secondo, presentato dai senatori Germano ed altri, stabilisce tale termine al 31 dicembre 1974 e prevede anche esso l'indicazione dell'anno di preferenza per il collocamento a riposo; il terzo, d'iniziativa dei senatori Treu ed altri, porta il termine a 60 giorni dalla pubblicazione della legge di conversione. Gli emendamenti sono illustrati dai presentatori; in particolare, il senatore Bacchi insiste perchè sia prevista per gli interessati la facoltà dell'indicazione dell'anno prescelto per il collocamento a riposo. In senso contrario a quest'ultima proposta si pronuncia il senatore De Matteis, e parimenti contrari si dichiarano per questa parte il relatore Murmura ed il ministro Gui, osservando che lo scaglionamento nel tempo dell'esodo tende a consentire una programmazione da parte della pubblica Amministrazione che conseguentemente non può essere vincolata dalle indicazioni degli interessati. Il relatore ed il Ministro si dichiarano invece favorevoli alla proposta del senatore Treu, che viene approvata dalla Commissione con il voto contrario del senatore Bacchi. La Commissione accoglie anche un emendamento del senatore Treu volto a rendere irrevocabile la domanda di collocamento a riposo.

La Commissione passa quindi all'esame del secondo comma, accogliendo anzitutto una proposta del ministro Gui per inserire

l'estensione della norma al personale militare.

Successivamente, vengono esaminate le proposte volte a stabilire i criteri di priorità per l'immissione del personale esodando nel contingente annuale del 20 per cento dei richiedenti. Dopo un breve intervento del senatore Bacchi, la Commissione decide di mantenere il secondo comma del testo del decreto-legge, salvo ad aggiungere una disposizione che consenta di dare la priorità ai mutilati ed invalidi. A questo proposito, il senatore Brugger propone che nel contingente annuale sia riservata una quota del 30 per cento ai mutilati ed invalidi. Il senatore Murmura propone che si stabilisca che ai mutilati ed invalidi verrà concessa la precedenza per il collocamento a riposo nei limiti del 30 per cento del contingente e che gli esclusi saranno assegnati al contingente annuale immediatamente successivo, nonchè che, qualora le domande presentate dai mutilati ed invalidi siano inferiori al 30 per cento, questa quota sia ridotta.

La Commissione approva la proposta del relatore (ricalcata su emendamenti di analogo tenore presentati rispettivamente dai senatori Germano e Bacchi), incaricando lo stesso relatore di formulare un testo definitivo.

Si affronta quindi l'esame del terzo comma, a proposito del quale il relatore Murmura dichiara che la questione principale è quella del termine iniziale al quale riprendere il collocamento a riposo per contingenti annuali. A tale proposito la Commissione esamina tre emendamenti identici, volti ad anticipare tale termine dal 1° luglio 1976 al 1° luglio 1975, presentati rispettivamente dai senatori Germano, Treu e Bacchi nonchè un'altra proposta dei senatori Dalvit ed altri, volta a stabilire che il collocamento a riposo avvenga per scagioni semestrali del 10 per cento dei richiedenti, al 1° luglio e al 1° gennaio di ogni anno.

Il ministro Gui dichiara che preferirebbe mantenere la data del 1976, anche per motivi di carattere economico; tuttavia, egli afferma, la previsione degli scagioni semestrali vale a diluire egualmente nel tempo i collocamenti a riposo ed anche ad evitare

gli abusi per le promozioni a catena, quali si sono verificate nel caso dell'esodo connesso con il decreto sulla dirigenza. Ciò, conclude il Ministro, anche in relazione alla ventilata soppressione dell'ultimo comma dell'articolo 1.

Dopo che il presidente Tesaurò ha rilevato che in questo modo è chiaro che il legislatore intende escludere le promozioni a catena in connessione con l'esodo, il senatore Germano propone che si inserisca una norma per stabilire il divieto di tali promozioni.

Il relatore Murrura osserva che tale norma non sarebbe ben collocata all'articolo 1, mentre il senatore Bacchi si dichiara favorevole alla data del 1° luglio 1975, come del resto aveva proposto nel suo emendamento.

La Commissione accoglie quindi le proposte di modifica volte a portare il termine iniziale al 1° luglio 1975 e a stabilire lo scaglionamento per contingenti semestrali del 10 per cento degli aventi diritto per i collocamenti a riposo.

La Commissione affronta quindi la questione (sempre contenuta nel terzo comma) delle cessazioni dal servizio da non computare nei contingenti annuali. Su tale questione il ministro Gui propone una aggiunta alla fine del terzo comma per rendere possibile l'applicazione della legge anche al personale militare, con un riferimento alla legge 27 dicembre 1973, n. 804.

Il senatore Borsari illustra un emendamento volto ad escludere dal contingente annuo le cessazioni di servizio determinate da cause previste da leggi o contratti di lavoro. Il senatore Bacchi dà quindi ragione di una sua proposta di modifica volta ad inserire tra le cause di collocamento a riposo anche il raggiungimento dell'anzianità di servizio. L'oratore osserva, in proposito, che tale proposta tende a colmare una lacuna contenuta nel testo del decreto-legge.

Il senatore Branca chiede che si chiarisca che, ai fini del raggiungimento del limite di anzianità di servizio, non sono computati i benefici derivanti dalla legge n. 336. Il senatore Brugger raccomanda quindi che si eviti il cumulo di benefici nel computo del-

l'anzianità di servizio. Alla proposta del senatore Bacchi si dichiara contrario il relatore ed il rappresentante del Governo osserva che l'inserimento della norma darebbe luogo ad equivoci, soprattutto in ordine alla computabilità nel periodo di servizio dei benefici della legge n. 336.

Dopo una dichiarazione di voto del senatore Borsari, contrario alla proposta del senatore Bacchi, questa viene respinta dalla Commissione.

Lo stesso senatore Borsari dichiara quindi di ritirare l'emendamento da lui precedentemente illustrato, di fronte al dubbio avanzato al senatore Branca che in esso possano venire compresi ai fini del computo dell'anzianità massima di servizio i benefici della legge n. 336.

Il senatore Dalvit dà quindi ragione di una sua proposta per escludere dal contingente annuale le cessazioni dal servizio di taluni dipendenti della regione Trentino-Alto Adige in particolari condizioni.

La proposta viene accantonata dalla Commissione, dopo che il ministro Gui si è riservato di valutarla.

Sempre sul terzo comma viene successivamente accolto un emendamento proposto dal relatore, in base al quale il collocamento a riposo per il personale della scuola avverrà con decorrenza 1° ottobre di ciascun anno a partire dal 1975. Parimenti vengono accolte la proposta del ministro Gui relativa al personale militare e la soppressione del quarto comma dell'articolo 1, contenuta in quattro diversi emendamenti presentati rispettivamente dai senatori Bacchi, Treu, Arena e Germano.

Segue quindi una dichiarazione di voto del senatore Lanfrè sull'articolo 1: l'oratore annuncia voto contrario, nonostante l'atmosfera costruttiva che ha caratterizzato il dibattito, in quanto non sono stati accolti alcuni punti qualificanti contenuti nelle richieste delle associazioni dei combattenti.

Il ministro Gui fa osservare, a questo proposito, che il Governo ha mostrato ampia disponibilità nei confronti di tali richieste.

Approvato l'articolo 1, la Commissione affronta l'esame di due analoghi emendamenti,

rispettivamente dei senatori Bacchi e Germano, per consentire la presentazione della domanda di collocamento a riposo a coloro che abbiano in corso il riconoscimento delle qualifiche previste per ottenere i benefici della legge n. 336 anche dopo la scadenza del termine previsto dall'articolo 1. Su tali proposte il Ministro dichiara di non avere obiezioni, alla condizione che sia stabilito chiaramente che la pendenza delle procedure di riconoscimento delle qualifiche deve sussistere alla data di entrata in vigore del decreto-legge. Tale condizione è accolta dai presentatori e la Commissione accoglie quindi gli emendamenti, con la modifica suggerita dal Ministro e portando il termine per la presentazione della domanda per questa categoria di beneficiari a 60 giorni dall'avvenuta notifica del provvedimento formale di riconoscimento della qualifica.

La Commissione affronta quindi l'esame dell'articolo 2, sul quale il relatore Murmura avanza due proposte di modifica: la prima concerne l'elevazione del limite per la riduzione delle dotazioni organiche dal 5 al 20 per cento di quelle esistenti all'atto di entrata in vigore della legge n. 336; la seconda concerne la possibilità di percentuali di riduzioni diverse, da determinarsi, sentito il Consiglio superiore della pubblica amministrazione, in funzione di particolari esigenze connesse con i trasferimenti di competenze e di personale alle Regioni, nonché dei programmi di ristrutturazione delle singole amministrazioni.

Sulla questione si apre un ampio dibattito: anzitutto il ministro Gui, in risposta ad un quesito del senatore Maffioletti, comunica che il Consiglio superiore della pubblica amministrazione aveva proposto la soppressione dell'articolo 2, ma il Governo ha ritenuto di non poter aderire alla richiesta per non subire un'eccessiva riduzione degli organici in conseguenza dell'esodo a favore dei combattenti. Tale convincimento — aggiunge il Ministro — è rafforzato dal fatto che si è anticipato il termine iniziale dell'esodo al 1975, col rischio di creare a scadenza relativamente breve dei grossi vuoti nella pubblica amministrazione.

Il senatore Germano osserva che con la proposta del senatore Murmura si disattende il parere del Consiglio superiore della pubblica amministrazione e si rovescia sostanzialmente lo spirito informatore della legge n. 336; l'oratore afferma che la pubblica amministrazione italiana soffre di un eccesso di personale, come è generalmente riconosciuto, al punto che da più parti si è ventilata l'opportunità di un blocco delle assunzioni; conseguentemente, egli ritiene che la soluzione del problema consista in una razionalizzazione e in una maggiore mobilità del personale e non già con la sostituzione degli esodati, magari effettuata attraverso criteri clientelari. Quest'ultima affermazione è contestata dal senatore Bacchi, il quale fa rilevare che la possibilità di sostituzione degli esodati si riferisce esclusivamente all'amministrazione attiva dello Stato in senso stretto. Egli nega quindi che anche in rapporto a Paesi stranieri l'amministrazione italiana soffra di esuberanza di personale (basti pensare alla situazione creata al Ministero delle finanze o nelle poste): a suo avviso è invece necessario mantenere il testo originario, che prevedeva una riduzione degli organici del 5 per cento anziché del 20, come proposto dal senatore Murmura. L'oratore ritiene che il Governo abbia ben agito nel fissare il limite al 5 per cento, eliminando un errore che era stato compiuto con l'approvazione della legge n. 336.

Interviene quindi il senatore De Matteis il quale, nell'aderire alla proposta del senatore Murmura, fa osservare che troppo spesso si debbono lamentare carenze e disfunzioni della pubblica amministrazione in conseguenza di mancanza di personale, carenze che hanno effetti particolarmente dolorosi per i cittadini del Mezzogiorno. Egli osserva poi che trattandosi di sostituire soltanto il personale della pubblica amministrazione in senso stretto non si può dar luogo, nelle nuove assunzioni, a fenomeni di clientilismo dal momento che l'accesso è possibile soltanto per concorso. Infine, l'oratore rileva che qualora le riduzioni siano inferiori al 20 per cento, è necessario l'intervento del Consiglio superiore della pubblica amministrazione, ciò che costituisce una garanzia.

Il senatore Branca rileva che per gli enti diversi dallo Stato è mantenuta la disciplina della legge n. 336, cioè la riduzione dell'organico in misura corrispondente all'esodo: peraltro, egli fa rilevare al senatore De Matteis e al senatore Bacchi che gli organici nella pubblica amministrazione sono inflazionati per cui ritiene necessario aumentare le percentuali di riduzione dell'organico.

Svolge quindi un ampio intervento il senatore Maffioletti, il quale osserva che è veramente sorprendente come con un decreto-legge il Governo tenda a negare un fatto storico — sul quale del resto era fondata la legge n. 336 — come l'esuberanza di personale della pubblica amministrazione. Quanto poi all'anticipazione della ripresa dell'esodo nel 1975 (anzichè nel 1976 come previsto dal decreto-legge), l'oratore rileva che tale anticipazione non avrà certamente conseguenze sconvolgenti. Egli critica quindi la proposta del senatore Murmura in quanto dimostra la volontà che la maggioranza e il Governo hanno di disporre fino da ora di un notevole numero di posti da coprire. Lo aumento della percentuale di riduzione al 20 per cento è considerato dall'oratore del tutto insufficiente, poichè egli ritiene la questione qualificante nei rapporti tra maggioranza e opposizione, dal momento che questa intende ottenere un mutamento di sostanza nel decreto-legge all'esame come sintomo di un nuovo indirizzo da parte del Governo. Infine, egli conclude, la maggioranza non ha fornito alcuna giustificazione del limite del 20 per cento da essa indicato.

Il senatore Agrimi fa quindi rilevare che quando fu approvata la legge n. 336 si fece evidentemente eccessivo affidamento sulla mobilità del personale, mobilità che poi non è stata praticamente realizzata. In tali condizioni è quindi comprensibile che il Governo si preoccupi, specialmente in determinati settori, della sostituzione degli esodati anche se egli ritiene che la quota del 20 per cento potrebbe essere aumentata o comunque resa più elastica a seconda dei settori.

Il senatore Marotta ritiene che la questione sollevata sia sostanzialmente estranea al-

l'oggetto del disegno di legge e che rischia di ritardare la sua approvazione: egli invita la Commissione a non soffermarsi ulteriormente sul problema e a dare rapidamente seguito all'approvazione del decreto-legge in modo da soddisfare le attese dei combattenti.

Il senatore Treu osserva che quando si valutano le riduzioni di organico, occorre tener conto che la sostituzione degli esodati non è immediata e che occorrono tempi tecnici assai lunghi per l'espletamento dei concorsi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Tesauro avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, mercoledì 24 luglio, alle ore 10,30 con lo stesso ordine del giorno, eccettuato il disegno di legge n. 1711, già esaminato.

La seduta termina alle ore 21,15.

BILANCIO (5°)

MARTEDÌ 23 LUGLIO 1974

Presidenza del Presidente

CARON

indi del Vice Presidente

COLELLA

Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro Schietroma.

La seduta ha inizio alle ore 17,20.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 1974, n. 259, concernente alcune modifiche alla disciplina delle imposte sul reddito e una imposizione straordinaria sulle case di abitazione** » (1712).

(Parere alla 6ª Commissione). (Seguito e conclusione dell'esame).

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 18 luglio.

Il presidente Caron, dopo aver ricordato le precedenti fasi del dibattito, avverte che la Commissione dovrà esprimere un parere di carattere generale sul provvedimento senza entrare in dettagli tecnici.

Il senatore Rebecchini, estensore designato del parere, chiede se il rappresentante del Governo sia in grado di fornire indicazioni precise in merito al gettito della imposta *una tantum* sulle abitazioni. Il sottosegretario per il tesoro Schietroma dichiara che l'incertezza su tale punto permane ancora e che essa deriva da motivi obiettivi.

Interviene quindi il senatore Bollini, che solleva due questioni di carattere pregiudiziale: la prima riguarda la legittimità costituzionale del ricorso al decreto-legge nella fattispecie. Al riguardo esprime l'avviso che — poichè è la particolare situazione da regolare che giustifica l'urgenza di un provvedimento — le questioni di legittimità costituzionale che attengano al merito dei provvedimenti debbano essere valutate dalle Commissioni di merito; tanto più che la Commissione affari costituzionali, esaminando i provvedimenti sotto il profilo meramente formale, non può esprimere un parere di legittimità costituzionale fondato anche sugli aspetti sostanziali dei provvedimenti. Considerato che le finalità perseguite dal decreto-legge n. 259 possono essere raggiunte mediante il normale *iter* legislativo, viene a mancare il presupposto necessario per considerare conforme alla Costituzione la procedura seguita. Il senatore Bollini ritiene, pertanto, che la questione dovrebbe essere risolta, in via pregiudiziale, dalla Commissione stessa.

La seconda questione concerne la mancata quantificazione del prelievo fiscale, la quale — avverte l'oratore — rende improponibile l'imposta medesima, poichè non è possibile valutare le conseguenze che essa determina nella complessiva situazione economico-finanziaria del Paese. I provvedimenti adottati dal Governo non aprono nessuna chiara prospettiva, mentre i cittadini chiedono di conoscere le ragioni che giustificano un prelievo fiscale così massiccio. In queste condizioni — conclude l'oratore — è impossi-

bile per la Commissione bilancio esprimere il proprio parere.

Il presidente Caron fa presente che, a termini di Regolamento, la prima questione pregiudiziale sollevata dal senatore Bollini non può essere risolta dalla Commissione. Il sottosegretario Schietroma ricorda che una analoga questione di costituzionalità è già stata sollevata nella Commissione finanze e tesoro e che la Commissione stessa ha deciso di rimetterla alla Commissione affari costituzionali.

Il presidente Caron esprime poi l'opinione che non debba essere neppure la Commissione di merito a risolvere una tale questione. Per quanto riguarda invece la seconda questione sollevata dal senatore Bollini, egli ritiene che rientri nella competenza della Commissione bilancio e che di essa debba essere fatta menzione nel parere.

Il senatore Brosio, pur associandosi alla opinione espressa dal presidente Caron, avanza dubbi sulla legittimità costituzionale del provvedimento in esame in quanto le entrate che esso determina non sono nè automatiche nè immediate, e quindi il ricorso al decreto-legge non appare giustificabile. A tale opinione si associa il senatore Basadonna.

Prende quindi la parola il senatore Li Vigni, il quale sostiene che il provvedimento risulta mal congegnato e che per questo motivo il gettito che esso assicurerà sarà di gran lunga minore di quello che si sarebbe potuto ottenere con un provvedimento più meditato. Afferma poi che — contrariamente a quanto auspicato dal relatore — il provvedimento non inciderà sulla rendita edilizia, perchè si finirà per colpire solo coloro che da tale rendita traggono i minori vantaggi.

I cosiddetti beni rifugio sfuggiranno alla imposizione, mentre si creerà una situazione di disagio per vasti strati della popolazione.

Il senatore Rebecchini propone di subordinare il parere della 5ª Commissione al parere che verrà espresso dalla Commissione affari costituzionali in ordine alla legittimità costituzionale del provvedimento.

Il senatore Colajanni — riprendendo la prima pregiudiziale avanzata dal senatore

Bollini — osserva che sulla base della giurisprudenza della Commissione affari costituzionali spetta al Governo e alla Commissione di merito decidere se esiste o meno l'urgenza che giustifica l'adozione di un decreto-legge: egli propone, pertanto, che nel parere debba unicamente risultare che la Commissione si è posta un tale problema.

Il senatore Rebecchini — accogliendo un suggerimento del sottosegretario Schietroma — propone che nel parere si rilevi che la questione di legittimità costituzionale, già sollevata nella Commissione finanze e tesoro, deve essere risolta nella sede competente: nel frattempo, la Commissione potrà esprimere la propria valutazione. La Commissione aderisce.

Il senatore Rebecchini, illustrando quindi i caratteri fondamentali del provvedimento, osserva che la modifica della disciplina delle imposte sul reddito delle persone giuridiche si giustifica con l'inderogabile necessità di ottenere maggiori introiti e pertanto — una volta superata l'attuale crisi — si dovrà ripristinare la precedente normativa; analoghe considerazioni egli svolge in merito alle misure previste per i redditi dominicali.

Dopo che il senatore Li Vigni ha rilevato che l'aumento di cinque punti dell'aliquota dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche è inadeguato, interviene brevemente il senatore Brosio, il quale riconosce che il provvedimento è stato dettato dalla necessità di combattere l'inflazione, ma afferma che esso è incoerente perchè, mentre da un lato contiene norme che assicurano un maggior gettito, dall'altro vengono previste esenzioni che annullano i maggiori introiti. Per quanto riguarda l'imposta *una tantum* sulle abitazioni, egli sottolinea che essa pregiudicherà la proprietà e l'attività edilizia. Conclude pertanto esprimendo il giudizio negativo dei senatori liberali.

Il senatore Bacicchi osserva che occorre aumentare l'aliquota dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche; si deve cioè elevare l'aliquota oltre il 30 per cento previsto dall'articolo 1 del decreto-legge n. 259, al fine di perequare il carico tributario. Sempre in riferimento all'articolo 1, egli critica la distinzione operata tra le diverse per-

sone giuridiche: il prelievo più massiccio in questo settore potrebbe consentire maggiori esenzioni per le categorie meno abbienti.

Il senatore Pastorino, dopo aver osservato che il provvedimento si presenta come persecutorio nei confronti di certi tipi di proprietà, dichiara di condividere le opinioni espresse in merito dal senatore Brosio. A suo avviso, lo spirito e il contenuto del provvedimento sono inaccettabili ed annuncia che si pronuncerà in senso favorevole ad esso solo per disciplina di partito.

Interviene quindi il senatore Carollo, il quale dichiara di apprezzare gli scopi perseguiti dall'articolo 1 del provvedimento. A suo avviso, l'aumento dell'imposta sulle società è giustificata dal fatto che queste sono state particolarmente avvantaggiate dall'inflazione; infatti il loro indebitamento si è svalutato di circa il 20 per cento, mentre l'apparato produttivo si è rivalutato di altrettanto.

Dopo che il senatore Basadonna ha osservato che il giudizio complessivo da esprimere sul provvedimento dovrà tener conto delle precise differenziazioni dalle diverse parti politiche, il senatore Bacicchi chiede di conoscere l'entità del maggiore introito derivante dalla rivalutazione dei redditi dominicali per fini impositivi. Egli osserva che il catasto si trova in condizioni tali da non consentire una adeguata applicazione della imposta. S'impone pertanto una revisione di esso utilizzando il costruttivo apporto che possono dare i comuni.

Il presidente Caron fa presente che per la revisione del catasto la Commissione può esprimere un auspicio nel senso indicato dal senatore Bacicchi.

Il senatore Carollo si chiede se l'accresciuto gravame fiscale sia compatibile con i livelli di reddito che l'agricoltura determina. Dopo aver osservato che l'agricoltura è stata maggiormente danneggiata dal processo inflazionistico, l'oratore fa presente che, rivalutando i redditi dominicali, si produrranno sui livelli dei fitti agrari conseguenze oggi difficilmente valutabili.

Dopo che il senatore Abis ha escluso la possibilità di tali ripercussioni, il senatore

Brosio esprime il timore che si creino ulteriori condizioni perchè la Corte costituzionale sia investita di questioni di legittimità collegate alla normativa che regola i fitti rustici.

In merito all'articolo 4, il senatore Bollini osserva che il provvedimento — nel regolare le detrazioni per il lavoro dipendente — deve tener presente la mutata situazione economica. Infatti il processo inflazionistico ha falciato larghe fasce di redditi, e ciò va tenuto presente per giungere ad una imposizione più equa.

Dopo aver esposto dati relativi alla distribuzione dei redditi per le diverse classi sociali, l'oratore fa presente che l'espansione monetaria dei redditi senza una contropartita reale rende assai gravose le attuali aliquote presso larghe fasce di redditi, in contrasto — tra l'altro — con l'originario disegno del legislatore.

Occorre pertanto attivare un meccanismo di revisione delle aliquote e delle quote esenti, le quali sono fisse e non calcolate in termini percentuali.

L'oratore critica quindi la tendenza del Governo alle previsioni eccessivamente restrittive sulle entrate. Si tratta — osserva il senatore Bollini — di un modo surrettizio di violare il quarto comma dell'articolo 81 della Costituzione, poichè le spese sono necessariamente vincolate all'entrate.

Il senatore Brosio osserva che l'articolo 4 è privo di logica in quanto non si collega in alcun modo alle altre norme che regolano l'imposizione sulle persone fisiche.

Il senatore Carollo, dopo aver osservato che il problema posto dal senatore Bollini è stato ampiamente dibattuto nel passato, afferma che il lavoro dipendente, nei diversi livelli di reddito, non può sottrarsi all'imposizione. Egli sottolinea la necessità di tener conto della globale situazione tributaria del Paese anche in rapporto ad una prospettiva di maggiore perequazione, che incida soprattutto sui redditi da lavoro non dipendente. Pertanto, per far fronte ad una sperequazione che si ritiene contingente, non è razionale un meccanismo che tenda ad essere durevole.

Il senatore Fossa prospetta l'opportunità di aumentare la quota esente in sede di Commissione di merito.

Il presidente Caron avverte che sui dubbi avanzati dai diversi oratori dovrà essere sollecitata la particolare attenzione della Commissione di merito.

In riferimento all'articolo 5, il senatore Basadonna osserva che l'imposta *una tantum* sulle abitazioni è irrazionale perchè viene commisurata ai vani catastali, senza tener conto nè della superficie della abitazione nè della località in cui essa si trova. Date le condizioni in cui versa il catasto, è probabile che tale imposta crei gravi sperequazioni a danno soprattutto dei piccoli risparmiatori, che per acquistare una casa hanno dovuto compiere notevoli sacrifici. Inoltre essa grava su un settore già in crisi, quale è quello dell'edilizia, proprio mentre esso ha bisogno di essere sostenuto. Dopo aver ricordato il vasto malcontento prodotto da tale imposta, egli esprime il proprio giudizio negativo su tutto il provvedimento.

Il senatore Carollo chiede che il relatore tenga presente, nella estensione del parere, che è opportuno distinguere tra abitazioni ubicate in grandi centri urbani e quelle di campagna. Anche se il decreto non fa distinzione in tale senso, l'oratore sottolinea la necessità di chiarire che ciò determina differenze di reddito assai rilevanti tra i proprietari. Per quel che concerne l'accertamento e il versamento del tributo, egli osserva che non si può confidare esclusivamente sulla onestà dei contribuenti e che pertanto bisogna adeguatamente vigilare per evitare evasioni.

Il senatore Bacicchi propone quindi di suggerire alla Commissione di merito lo stralcio della parte del provvedimento relativa all'imposta *una tantum* sulle abitazioni. Egli ritiene, infatti, che una imposizione sugli immobili debba essere stabilita con criteri diversi. Occorre pertanto un disegno di legge ordinario che, sulla base di una visione organica, consenta una imposizione più equa.

Il senatore Fossa, dopo aver osservato che l'imposizione commisurata ai vani catastali si presta a varie critiche, si dichiara contra-

rio alla proposta di stralcio ed auspica che la Commissione di merito modifichi il provvedimento nel senso di una imposizione più equa.

Il senatore Brosio, ricordata la posizione negativa del Gruppo liberale su tutti i provvedimenti fiscali, si dichiara contrario alla proposta di stralcio. Il senatore Rosa fa presente che la proposta di stralcio esula dalle competenze della Commissione bilancio. Il senatore Santalco chiede che l'estensione del parere metta in risalto che il decreto pregiudica soprattutto il Mezzogiorno, dove il risparmio si orienta soprattutto verso l'acquisto di abitazioni e di terreni. Il senatore Basadonna si dichiara invece favorevole a proporre lo stralcio poichè il provvedimento — a suo avviso — non risulta perfezionabile.

Interviene quindi il sottosegretario per il tesoro Schietroma il quale, richiamandosi alle dichiarazioni fatte dal Governo presso le Commissioni finanziarie della Camera dei deputati e del Senato, ricorda che i provvedimenti vanno visti nel loro complesso. Egli afferma che l'orientamento del Governo è di alleggerire il peso fiscale per i ceti meno abbienti e avverte che comunque esso è disposto ad accogliere emendamenti costruttivi. Le perplessità avanzate da più parti — conclude il sottosegretario Schietroma — non debbono bloccare l'iter del provvedimento, ma richiamare l'attenzione della Commissione di merito su taluni punti particolari.

Il senatore Rebecchini dichiara che terrà conto delle indicazioni prospettate e che, in particolare, farà presente nel parere che il Governo non ha indicato il preciso gettito che può derivare dall'imposta *una tantum* sulle abitazioni. Quanto alla questione di legittimità costituzionale sollevata dalle opposizioni, egli farà presente che la Commissione, unanimemente, ritiene che la questione debba essere risolta nell'apposita sede.

Infine, a maggioranza, la Commissione dà mandato al senatore Rebecchini di esprimere parere favorevole.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, mercoledì 24 luglio, alle ore 10,30, in sede consultiva, per l'esame del disegno di legge n. 1708.

La seduta termina alle ore 20,40.

FINANZE E TESORO (6^a)

MARTEDÌ 23 LUGLIO 1974

Presidenza del Presidente
VIGLIANESI

Interviene il Sottosegretario di Stato per le finanze Macchiavelli.

La seduta ha inizio alle ore 17,15.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 1974, n. 258, concernente l'istituzione di una imposta di fabbricazione e corrispondente sovrimposta di confine sulle armi da sparo, sulle munizioni e sugli esplosivi » (1711).

(Esame e rinvio).

Il senatore Patrini, relatore alla Commissione, illustra gli aspetti salienti del decreto-legge all'esame, che istituisce un'imposta da fabbricazione e la corrispondente sovrimposta di confine sulle armi da sparo, sulle munizioni e sugli esplosivi.

Scopo del provvedimento — chiarisce l'oratore — è di sottoporre la fabbricazione, la circolazione ed il commercio dei suddetti prodotti a controlli di natura fiscale oltrechè strettamente amministrativa; tali controlli vengono organizzati sulla falsariga di quel complesso e minuzioso sistema di vigilanza, accertamento e verifica previsto dalla norme fiscali per le merci soggette ad imposta di fabbricazione.

Dopo aver fornito alla Commissione alcuni dati statistici sulla produzione di armi da caccia, pistole sportive o da difesa e revolver per collezionisti (produzione che per il 60 per cento è destinata all'esportazione)

e sul numero delle aziende operanti nel settore, l'oratore formula una serie di rilievi sulle norme all'esame. In particolare, manca una chiara distinzione, che sarebbe invece auspicabile, nel sistema di controllo da porre in essere per le armi da guerra o tipo guerra e per le armi da caccia o sportive. Estremamente discutibile appare anche, a giudizio dell'oratore, la determinazione di un'imposta fissa per i vari tipi di armi, a prescindere dal loro valore commerciale, che invece risulta profondamente diversificato.

Il relatore suggerisce quindi di ponderare meglio tutto il meccanismo di controllo sulla produzione che, se realizzato come previsto, creerebbe un aggravio nei costi di produzione oscillante tra il 7 e il 25 per cento, con grave pregiudizio della nostra competitività sui mercati esteri.

Richiamando infine il parere espresso dalla 1ª Commissione, l'oratore sottolinea la opportunità di procedere ad una eliminazione dal corpo del provvedimento delle disposizioni contenute nei commi terzo e quarto dell'articolo 13, che appaiono di dubbia costituzionalità.

Il senatore Borsari, pur dichiarando l'accordo del Gruppo comunista circa la necessità di procedere ad un più rigoroso controllo sul commercio delle armi, esprime il più assoluto dissenso per il ricorso alla decretazione di urgenza nella materia, che deve invece essere sottoposta al più attento e ponderato vaglio da parte del Parlamento in quanto incide direttamente su situazioni di libertà dei cittadini. L'oratore pertanto chiede formalmente al Governo che il provvedimento all'esame non abbia alcun ulteriore seguito, facendo rifluire la normativa in un disegno di legge a sè stante.

Il senatore Zugno, dopo aver diffusamente illustrato le ripercussioni negative che il provvedimento all'esame può produrre su tutto il settore della produzione delle armi, dichiara di condividere, a titolo personale, la richiesta avanzata dal senatore Borsari.

Anche il senatore Bergamasco, nell'associarsi alle argomentazioni svolte dai senatori Borsari e Zugno, aderisce alla loro richiesta.

Il sottosegretario Macchiavelli, dopo aver richiamato il parere della 1ª Commissione, per il quale le norme fiscali del decreto-legge sono da considerare perfettamente costituzionali, rileva che non può dare una risposta immediata alla richiesta avanzata dai senatori Borsari, Zugno e Bergamasco e si riserva di definire la posizione del Governo quando avrà inizio la discussione generale.

Il presidente Viglianesi, preso atto degli orientamenti emersi, rinvia — con l'accordo della Commissione — il seguito dell'esame.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO SULL'ANDAMENTO DELLE ENTRATE TRIBUTARIE

Aderendo ad una richiesta precedentemente formulata dai senatori Segnana e De Ponti, il rappresentante del Governo illustra una serie di dati statistici relativi al gettito delle entrate tributarie nei primi sei mesi del corrente anno e al numero delle pratiche di condono all'esame dei competenti uffici. Tali dati rimangono agli atti della Commissione.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, mercoledì 24 luglio, alle ore 10 con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna a cui verranno aggiunti, in sede referente, i disegni di legge nn. 1116, 1148; in sede deliberante, i disegni di legge nn. 1575 e 1669; in sede redigente, il disegno di legge n. 1551.

La seduta termina alle ore 18,15.

ISTRUZIONE (7ª)

MARTEDÌ 23 LUGLIO 1974

*Presidenza del Presidente
SPADOLINI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Bemporad.

La seduta ha inizio alle ore 17,30.

SUL PROCESSO VERBALE

In sede di approvazione del processo verbale, il senatore Scarpino, in riferimento al riassunto del proprio intervento della seduta precedente, precisa che, in ordine ad una eventuale ristrutturazione dell'Istituto superiore di architettura di Reggio Calabria, il proprio pensiero è nel senso che tale problema vada affrontato non isolatamente ma nel contesto della programmazione legislativa delle nuove sedi e corsi universitari.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Su proposta del presidente Spadolini, dopo interventi dei senatori Veronesi, Ermini ed Urbani, si conviene che nella seduta di domani si aprirà la discussione sul disegno di legge n. 1724, recante contributi ai programmi spaziali nazionali.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifiche all'articolo 9 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito con modificazioni nella legge 30 novembre 1973, n. 766, e norme riguardanti la fissazione di termini per le elezioni studentesche e l'esercizio del diritto di assemblea nelle università** » (1587), d'iniziativa dei deputati Cervone ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e rinvio).

Svolge la relazione il senatore Arfè: egli in primo luogo ricorda come, fin dalla loro approvazione, si fosse consapevoli dei limiti intrinseci delle « misure urgenti » per l'università e come fosse prevedibile l'esigenza di apportarvi, alla luce dell'esperienza, opportune integrazioni e modifiche: il disegno di legge in discussione — egli dice — mira appunto a modificare in alcuni punti tale normativa.

Il relatore alla Commissione Arfè illustra poi il contenuto del disegno di legge, soffermandosi in particolare sui problemi della democrazia universitaria: la soluzione che ad essi si vuol dare si pone — egli afferma — in uno spazio mediano tra le posi-

zioni estremiste sia di chi nulla vuol concedere agli studenti, sia di chi li considera come una massa d'urto rivoluzionaria la cui collaborazione con il corpo docente sia impossibile.

Il provvedimento in discussione vuole da un canto ovviare alle difficoltà emerse nell'applicazione della normativa concernente l'elezione delle componenti studentesche negli organi di governo delle università, dall'altro regolamentare il diritto d'assemblea, già di fatto praticato e che con questa normativa si vuole incanalare dandogli uno sbocco positivo.

Il relatore dà quindi conto di alcune modificazioni che — a suo avviso — potrebbero essere accolte dalla maggioranza: riguardano in primo luogo le elezioni studentesche — di cui tendono a facilitare lo snellimento, abolendo il *quorum* elettorale previsto nel disegno di legge anche al fine di combattere l'astensionismo dei gruppi studenteschi —; mirano poi a scoraggiare un certo professionismo studentesco che si è avuto modo di constatare nel passato e a meglio regolare la decadenza degli attuali consigli delle opere universitarie e la funzionalità dei consigli eligendi. In tema di diritto di assemblea infine mirano a una più articolata normativa.

Il senatore Arfè conclude quindi la propria relazione sollecitando l'approvazione del disegno di legge modificato secondo gli orientamenti da lui suggeriti.

Successivamente, su proposta del senatore Valitutti (egli rileva l'esigenza di un approfondimento delle modificazioni suggerite dal relatore prima dell'apertura della discussione generale, trattandosi a suo avviso di innovazioni di una certa portata), dopo interventi dei senatori Dante Rossi, Piovano, Moneti, Dinaro, Burtulo, De Fazio, Urbani nonché del relatore Arfè e del presidente Spadolini, la Commissione, accogliendo il suggerimento del senatore Piovano, sospende il dibattito con l'intesa che un sunto della relazione del senatore Arfè verrà distribuito ai fini di una più precisa conoscenza delle proposte formulate.

La discussione è quindi rinviata per essere ripresa domani.

IN SEDE REFERENTE

« Immissione degli idonei dei concorsi a posti di ispettore centrale, per l'istruzione media, classica, scientifica, magistrale, tecnica, professionale, per la istruzione media non statale e per l'educazione artistica, nel ruolo degli ispettori centrali del Ministero della pubblica istruzione » (592), d'iniziativa dei senatori Carraro e Spigarioli.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il presidente Spadolini riassume l'iter del disegno di legge, il seguito del cui esame è stato rinviato nella seduta del 28 febbraio scorso, anche in vista del trasferimento in sede deliberante. Egli prospetta, in considerazione del parere contrario della Commissione bilancio, alternativamente, o di terminarne l'esame in sede referente, o di ottenere una revisione del predetto parere dalla Commissione bilancio, al fine poi di richiedere il mutamento di sede.

Il relatore alla Commissione, senatore Limoni, dà ulteriori chiarimenti in merito all'iter del disegno di legge, fra l'altro esprimendo l'avviso che la Commissione bilancio, nel proprio parere negativo, abbia erroneamente ritenuto esservi aumento di spesa, mentre il numero degli idonei da immettere in ruolo rientra nel contingente previsto dalla vigente legislazione in materia.

Seguono interventi del senatore Dante Rosi e del sottosegretario Bemporad, favorevoli ad un mutamento di sede, previa richiesta di un nuovo parere alla Commissione bilancio.

Il senatore Valitutti chiede quindi chiarimenti in merito alla disponibilità di posti nei ruoli degli ispettori centrali, che a lui risulta inesistente. Rispondono confermando tale disponibilità di posti il senatore Carraro e il sottosegretario Bemporad, che si riserva di fornirne le cifre.

Anche il senatore Dinaro sottolinea la necessità di avere chiarimenti dal Governo in merito alla portata del provvedimento, che — egli afferma — deve riguardare tutti i settori dell'Amministrazione della pubblica istruzione e non solo alcuni di essi.

Richieste di chiarimenti sono formulate anche dai senatori Ada Valeria Ruhl Bonazola e Scarpino.

Seguono alcune delucidazioni del relatore Limoni che sollecita la conclusione dell'esame del disegno di legge. Quindi il senatore Carraro propone che nell'attesa dei chiarimenti in parola venga intanto richiesta l'assegnazione in sede deliberante del provvedimento.

Dopo interventi dei senatori Piovano, De Fazio, Papa e Dinaro contrari a prendere posizione in merito ad un eventuale mutamento di sede prima di una valutazione delle richieste delucidazioni, su proposta del presidente Spadolini, la Commissione conviene di incaricare il relatore di chiedere un nuovo parere alla Commissione bilancio; in via di massima il sottosegretario Bemporad si impegna a fornire i dati richiesti entro il 1° agosto, e successivamente la Commissione deciderà in merito al mutamento di sede.

« Modificazione dell'articolo 2 della legge 12 febbraio 1957, n. 46, concernente la ricostruzione della carriera e il trattamento di quiescenza degli insegnanti di lingua straniera » (944), d'iniziativa del deputato Mitterdorfer, approvato dalla Camera dei deputati.

(Conclusione dell'esame).

Su proposta del presidente Spadolini la Commissione, in considerazione del mancato accoglimento della richiesta (del 7 febbraio) di mutamento di sede, dà mandato al relatore alla Commissione Limoni di riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge.

La seduta termina alle ore 18,55.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)

MARTEDÌ 23 LUGLIO 1974

Presidenza del Presidente
MARTINELLI

Interviene il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni Togni.

La seduta ha inizio alle ore 11,10.

SULL'INDAGINE CONOSCITIVA CIRCA LA SITUAZIONE DEI SERVIZI POSTALI

Il Presidente informa che il Presidente del Senato, in data 19 luglio, ha dato il suo assenso di massima per lo svolgimento dell'indagine conoscitiva sulla situazione dei servizi postali, deliberata dalla Commissione nella seduta del 18 luglio.

Dà quindi lettura di un documento predisposto dal Ministero delle poste, che, osserva, potrà costituire un utile elemento di riferimento per l'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei vari Gruppi, che si riunirà al più presto per redigere uno schema di programma dell'indagine da sottoporre all'esame della Commissione.

Comunica poi che il Presidente del Gruppo liberale, senatore Brosio, con una lettera in data 18 luglio, chiede l'inserzione all'ordine del giorno della Commissione della proposta di inchiesta parlamentare sullo svolgimento del servizio delle poste, presentata dai senatori Valitutti ed altri.

Interviene quindi il senatore Premoli il quale, sottolineata la gravità del disservizio postale, esprime l'avviso che la Commissione, anche se ha già deciso lo svolgimento di una indagine conoscitiva, si debba comunque pronunciare sulla proposta liberale intesa a promuovere una inchiesta parlamentare, che l'oratore ritiene essere lo strumento più idoneo per approfondire i vari aspetti dell'attuale crisi dell'Amministrazione postale.

Dopo interventi dei senatori Arnone e Santalco, il presidente Martinelli, riepilogata la discussione svoltasi nelle sedute del 17 e del 18 luglio scorso, conclusa con la decisione della Commissione di svolgere un'indagine conoscitiva sullo stato dei servizi postali, rileva che tale decisione non preclude la possibilità, ove nel corso dell'indagine se ne ravvisasse l'esigenza, di procedere ad una vera e propria inchiesta parlamentare.

Il senatore Cebrelli afferma che, dopo l'avvenuta iscrizione all'ordine del giorno della proposta di inchiesta dei senatori Valitutti ed altri (iscrizione alla quale si dichiara favorevole) sarà possibile valutare la proposta nel merito.

Infine si decide di iscrivere la proposta di inchiesta all'ordine del giorno della seduta di domani.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 262, concernente misure per fronteggiare eccezionali esigenze dei servizi postelegrafonici » (1710).

(Esame e rinvio).

Riferisce alla Commissione il senatore Sammartino.

Premesso che l'articolo 7 della legge 16 novembre 1973, n. 728, ha fissato precisi limiti agli importi massimi mensili per le prestazioni straordinarie rese dal personale postelegrafonico, il relatore fa presente che la rigorosa applicazione di tale norma ha concorso a determinare, in alcuni settori, l'attuale situazione di crisi dei servizi postali, in quanto la dotazione organica del personale applicato ai vari uffici non consente di far fronte alle normali esigenze se non attraverso l'attivazione di turni straordinari.

Il decreto-legge di cui si chiede la conversione, intende ovviare a tale situazione, attribuendo al Ministro delle poste la facoltà di autorizzare, per un periodo non superiore ai tre mesi e nei limiti degli stanziamenti annuali di bilancio, il superamento degli importi massimi mensili di guadagno individuale, in misura non eccedente il cento per cento.

Il relatore conclude sollecitando l'approvazione del disegno di legge di conversione.

Prende quindi la parola il senatore Cebrelli, il quale esprime delle perplessità circa la copertura finanziaria del provvedimento, proponendo il rinvio dell'esame in attesa di acquisire il parere della Commissione bilancio.

Dopo che il presidente Martinelli ha fatto presente che i termini per l'espressione del parere da parte della 5ª Commissione sono scaduti il 17 luglio scorso e che la stessa Commissione non ha avanzato nessuna richiesta di proroga, il ministro Togni, replicando al senatore Cebrelli, fornisce delucidazioni circa le modalità di corresponsione degli straordinari e sottolinea che, nel testo

del decreto-legge, è esplicitamente fatto obbligo al Ministro delle poste di non superare i limiti degli stanziamenti di bilancio per quanto concerne l'autorizzazione al superamento degli importi massimi mensili.

Dopo un intervento del senatore Bonino, il senatore Santalco propone di rinviare l'esame del disegno di legge alla seduta di domani, in attesa di acquisire il parere della Commissione bilancio, esprimendo l'avviso che una tale decisione non debba tuttavia costituire un precedente.

La Commissione, accogliendo la proposta del senatore Santalco, decide di rinviare l'esame del disegno di legge alla seduta di domani.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, mercoledì 24 luglio, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno della seduta di giovedì 18 luglio, cui sarà aggiunto l'esame, in sede referente, della proposta di inchiesta parlamentare sullo svolgimento del servizio delle poste, di iniziativa dei senatori Valitutti ed altri.

La seduta termina alle ore 12,35.

AGRICOLTURA (9^a)

MARTEDÌ 23 LUGLIO 1974

Presidenza del Presidente
COLLESELLI

La seduta ha inizio alle ore 18,20.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente conferma che il Ministro dell'agricoltura interverrà alla seduta di domani per le comunicazioni sui problemi attuali della zootecnia italiana.

Preannuncia altresì che nella mattinata di giovedì il sottosegretario Lobianco interverrà in Commissione per fornire informazioni in merito all'impostazione della spesa pubblica per le esigenze dell'agricoltura, co-

me richiesto dalla Commissione in occasione della discussione del bilancio 1974.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 1974, n. 254, recante alcune maggiorazioni di aliquota in materia di imposizione indiretta » (1708)

(Parere alla 6^a Commissione).

Il senatore De Marzi, estensore del parere, riferisce sul disegno di legge, ricordando che esso investe la competenza della Commissione agricoltura in relazione all'articolo 3 del decreto-legge, che prevede l'aumento al 18 per cento dell'IVA per le carni bovine. Premesso in via preliminare che intende proporre alla Commissione di esprimere parere favorevole, in quanto la norma richiamata tende a ridurre i consumi delle carni bovine che sono causa di deficit nella bilancia commerciale e a stimolare i consumi alternativi di altri tipi di carne, avverte che è opportuno estendere l'aumento dell'IVA anche al bestiame bovino vivo, in modo da evitare possibilità di speculazioni in sede di importazioni.

Fa presente peraltro che altre importanti norme concernenti l'IVA, e precisamente quelle relative alle disposizioni di applicazione — che incidono sui problemi degli allevatori per la diminuzione della fascia esente — sono contenute in un diverso decreto-legge, che attualmente è all'esame della Camera dei deputati. Esprime riserve sulla situazione che ne deriva, che non consente una valutazione complessiva del problema dell'incidenza dell'IVA sulla produzione zootecnica e sul mercato del bestiame e delle carni.

Il senatore De Marzi conclude osservando che la misura contenuta nel decreto-legge, con l'integrazione da lui proposta, appare inevitabile, anche perchè opportunamente è stata disattesa la possibilità di incidenze fiscali differenziate fra i vari tipi di carne bovina, e in particolare di una diversa valutazione dei quarti anteriori rispetto ai quarti posteriori.

Il senatore Artioli, premesso che i senatori comunisti condividono le riserve sulla

ripartizione delle norme sull'IVA in due provvedimenti diversi, si dichiara decisamente contrario al disegno di legge in esame, rilevando che il proposto aumento dell'IVA sulle carni bovine appare ampiamente superato, nelle sue premesse, dai fatti nuovi concernenti la zootecnia intervenuti in questi ultimi giorni. In effetti, nell'ambito comunitario, si registra un incremento della produzione di carni ed una eccedenza nelle scorte, tanto è vero che si preannunciano pubbliche aste per la vendita di carni a Paesi terzi. Nello stesso tempo la nuova valutazione della « lira verde » concorre nettamente a scoraggiare le importazioni, con un'incidenza valutabile nel 10-12 per cento. In tale situazione, l'aumento dell'IVA danneggerà soltanto i consumatori e scoraggerà ulteriormente gli allevatori italiani. La proposta estensione dell'aumento dell'aliquota al bestiame vivo — che semmai dovrebbe limitarsi soltanto alle importazioni — non appare comunque sufficiente per eliminare le riserve prospettate dal Gruppo comunista.

Il senatore Buccini dichiara di concordare con la proposta del senatore De Marzi per introdurre nella norma il riferimento al bestiame vivo, ma prospetta la necessità di una distinzione fra le importazioni e il commercio interno, proponendo aliquote differenziate dalle quali non risulti una nuova incidenza per il mercato delle carni prodotte in Italia.

Il senatore Pistolese esprime il giudizio decisamente negativo dei senatori del MSI-Destra nazionale all'aumento dell'IVA sulle carni, dichiarandosi contrario al drenaggio fiscale proposto dal Governo cui non corrisponde una adeguata riduzione della spesa pubblica. Premessa questa impostazione pregiudiziale, ritiene valide le osservazioni del relatore, integrate dalla proposta del senatore Buccini, per un riferimento anche al bestiame vivo.

Il senatore Balbo dichiara di condividere le proposte del senatore De Marzi per estendere le nuove misure fiscali anche al bestiame vivo, sottolineando gli inconvenienti che la norma del decreto-legge potrebbe determinare, rendendo più vantaggiose le importa-

zioni di bestiame in piedi, con ulteriori turbative nel mercato delle carni.

Il senatore Cipolla osserva che la discussione ha luogo prima che dalle preannunciate comunicazioni del Ministro dell'agricoltura risulti una valutazione più approfondita della situazione e dei problemi della zootecnia. In particolare, sono rilevanti le novità che emergono in sede comunitaria: la CEE preannuncia infatti interventi per incrementare il consumo delle carni bovine e piani operativi per l'assorbimento delle eccedenze, anche con la vendita a Paesi terzi, e suggerisce la riduzione o l'abolizione dell'IVA sulle carni bovine, misura già predisposta in altri Paesi comunitari.

Nel contesto di tale situazione, osserva il senatore Cipolla, l'articolo 3 del decreto-legge n. 254 opera in senso diametralmente opposto, per una manovra di politica economica diretta a comprimere i consumi e ridurre le importazioni. Il problema di ridurre il deficit valutario per le importazioni di carni bovine può essere però affrontato con mezzi diversi, evitandosi di danneggiare la produzione nazionale nel momento in cui si incide solo marginalmente sulle importazioni, per le quali la misura fiscale può essere irrilevante, data la sproporzione che esiste fra l'aumento quantitativo delle importazioni e il molto più consistente aumento dei valori monetari delle importazioni di carne. Propone quindi che la Commissione rinvii l'espressione del parere, in modo da poter tener conto delle comunicazioni del Ministro sui problemi della zootecnia.

Il senatore De Marzi replica ricordando che un eventuale rinvio precluderebbe alla Commissione di merito la possibilità di tener conto della proposta concernente il bestiame vivo, nel merito della quale sembra esservi consenso generale.

Il senatore Rossi Doria insiste sulla necessità di prospettare un trattamento differenziato a favore del commercio interno del bestiame vivo e avverte che una tale disposizione potrebbe essere giustificata anche di fronte agli organismi comunitari, che già hanno mostrato di tener conto delle partico-

lari esigenze relative alla situazione della zootecnia italiana. Propone quindi che tale problema sia esplicitamente richiamato nel parere alla 6^a Commissione.

Il senatore Scardaccione avverte che il problema presenta tre implicazioni, in quanto, accanto alle esigenze dei produttori zootecnici e a quelle dei consumatori, occorre tener conto dei problemi della bilancia dei pagamenti: da ciò discende l'esigenza di interventi articolati. Dal punto di vista tributario, il decreto-legge di cui si chiede la conversione dà vita, nell'articolo 3, all'unico intervento possibile compatibile con le disposizioni comunitarie; in altri tempi le stesse esigenze potevano essere perseguite con la manovra sui dazi di importazione. La garanzia dei redditi ai produttori zootecnici va realizzata con altre forme, sia con i premi di allevamento e di ingrasso, sia con interventi dell'AIMA sul mercato delle carni di produzione italiana.

Il senatore Cipolla, per mozione d'ordine, contesta che l'urgenza nella espressione del parere possa pregiudicare una attenta valutazione nel merito dei problemi.

Il senatore De Marzi replica ai vari interventi ed espone le linee del parere da comunicare alla 6^a Commissione, con un richiamo ad alcune delle osservazioni prospettate nel corso della discussione.

Sulla formulazione preannunciata dall'estensore del parere intervengono il senatore Buccini, che insiste per un riferimento ad aliquote differenziate, il senatore Pistolese, che contesta l'opportunità di alcune riserve proposte dal senatore De Marzi, il senatore Del Pace, che richiama il problema della prossima decadenza delle aliquote agevolate per la produzione dei mangimi, e il senatore Assirelli, il quale assicura che in seno alla Commissione 6^a saranno ripresi i vari temi sollevati dalla Commissione agricoltura.

La Commissione quindi, a maggioranza, dà mandato al senatore De Marzi di esprimere parere favorevole, con osservazioni, sul disegno di legge n. 1708.

La seduta termina alle ore 19,40.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

1^a Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

Mercoledì 24 luglio 1974, ore 10,30

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 261, recante modificazioni alla legge 24 maggio 1970, n. 336, concernente norme a favore dei dipendenti dello Stato ed enti pubblici ex combattenti ed assimilati (1709).

In sede redigente

Discussione dei disegni di legge:

Modifiche all'ordinamento dell'Avvocatura dello Stato (1573).

PIERACCINI ed altri. — Modifiche dell'ordinamento dell'Avvocatura dello Stato (684).

CUCINELLI e VIVIANI. — Nuove disposizioni sulla nomina a sostituto avvocato generale dello Stato ed adeguamento dei ruoli organici degli avvocati e dei procuratori dello Stato (426).

ARENA ed altri. — Modificazioni all'ordinamento dell'Avvocatura dello Stato (337).

BARTOLOMEI. — Modifiche dell'ordinamento dell'Avvocatura dello Stato (288).

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

1. MODICA ed altri. — Adeguamento dei controlli sugli enti locali e loro aziende alle norme costituzionali (790).

2. PIERACCINI ed altri. — Norme sui controlli delle Regioni sugli enti locali (801).

3. MODICA ed altri. — Norme per le associazioni consortili di comuni e province e per la programmazione economica e territoriale comprensoriale (1015).

4. SPAGNOLLI ed altri. — Istituzione della Cassa per le pensioni agli amministratori dei comuni e delle provincie; estensione in loro favore dell'assistenza di malattia a carico dell'INADEL (1151).

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 1974, n. 259, concernente alcune modifiche alla disciplina delle imposte sul reddito e una imposizione straordinaria sulle case di abitazione (1712).

2ª Commissione permanente

(Giustizia)

Mercoledì 24 luglio 1974, ore 10 e 17

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 1974, n. 258, concernente l'istituzione di una imposta di fabbricazione e corrispondente sovrimposta di confine sulle armi da sparo, sulle munizioni e sugli esplosivi (1711).

In sede redigente

Discussione del disegno di legge:

VIVIANI e ATTAGUILE. — Disciplina delle avvocature degli enti pubblici (1477).

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. Deputati REALE Oronzo ed altri; CASTELLI ed altri; IOTTI Leonilde ed altri;

BOZZI ed altri. — Riforma del diritto di famiglia (550) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

FALCUCCI Franca. — Riforma del « diritto di famiglia » (41).

LEPRE. — Abrogazione dell'articolo 3 del Codice civile e modifica degli articoli 2, 1837 e 2580 dello stesso Codice (34).

2. CARRARO e FOLLIERI. — Disciplina del condominio in fase di attuazione (598).

3. CIFARELLI. — Sanzioni penali per il reato di pirateria aerea (60).

Repressione della cattura illecita degli aeromobili (457).

II. Esame dei disegni di legge:

1. ZUCCALA ed altri. — Modifiche agli articoli 495, 641 e 653 del Codice di procedura civile relative alla conversione del pignoramento ed al decreto di ingiunzione (402).

2. VIVIANI ed altri. — Disciplina delle società civili per l'esercizio di attività professionale (1102).

4ª Commissione permanente

(Difesa)

Mercoledì 24 luglio 1974, ore 10

Interrogazione.

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

1. Istituzione presso il Ministero della difesa del ruolo degli assistenti tecnici di radiologia medica (1021-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

2. Proroga del termine previsto dall'articolo 1 della legge 15 dicembre 1969, n. 1022, per l'esercizio della facoltà di assumere veterinari civili convenzionati presso enti dell'esercito (1685) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

5ª Commissione permanente

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

Mercoledì 24 luglio 1974, ore 10,30

In sede consultiva

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 1974, n. 254, recante alcune maggiorazioni di aliquota in materia di imposizione indiretta (1708).

6ª Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Mercoledì 24 luglio 1974, ore 10

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

1. Reclutamento dei sottufficiali della Guardia di finanza (1575).

2. DE PONTI ed altri. — Aliquota della imposta sul reddito delle persone giuridiche applicabile a determinati soggetti (1669).

In sede referente

I. Esame dei disegni di legge:

1. Deputati SCOTTI ed altri. — Limiti operativi della sezione credito industriale della Banca nazionale del lavoro (1116) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. DE PONTI ed altri. — Limiti operativi degli istituti regionali di credito a medio termine (1148).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 1974, n. 254, recante alcune

maggiorazioni di aliquota in materia di imposizione indiretta (1708).

2. Conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 1974, n. 258, concernente l'istituzione di una imposta di fabbricazione e corrispondente sovrimposta di confine sulle armi da sparo, sulle munizioni e sugli esplosivi (1711).

3. Conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 1974, n. 259, concernente alcune modifiche alla disciplina delle imposte sul reddito e una imposizione straordinaria sulle case di abitazione (1712).

In sede redigente

Discussione del disegno di legge:

FILLIETROZ. — Norme per la utilizzazione delle acque pubbliche ad uso idroelettrico nella Regione Valle d'Aosta (1551).

7ª Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Mercoledì 24 luglio 1974, ore 10

In sede deliberante

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Deputati CERVONE ed altri. — Modifiche all'articolo 9 del decreto-legge 1º ottobre 1973, n. 580, convertito con modificazioni nella legge 30 novembre 1973, n. 766, e norme riguardanti la fissazione di termini per le elezioni studentesche e l'esercizio del diritto di assemblea nelle università (1587) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conferimento dei posti nelle qualifiche iniziali delle carriere del personale

amministrativo del Ministero della pubblica istruzione, agli idonei dei concorsi interni per esame colloquio e proroga della restituzione ai ruoli di provenienza del personale comandato presso l'Amministrazione centrale e periferica della pubblica istruzione (1578).

III. Discussione dei disegni di legge:

1. Retribuzione del personale docente e non insegnante di ruolo dei corsi integrativi degli istituti magistrali e dei licei artistici (1659) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Deputati MEUCCI ed altri. — Concessione di un contributo straordinario di lire 200 milioni all'Ente autonomo esposizione nazionale quadriennale d'arte di Roma (1683) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. Concessione all'Ente autonomo « La Triennale di Milano » di un contributo straordinario dello Stato (1684) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

4. Deputati ANDERLINI ed altri. — Concessione di un contributo annuo di lire 50 milioni a favore dell'Istituto per lo studio della società contemporanea (ISSOCO) (1714) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

I. Esame dei disegni di legge:

1. AVERARDI e ARIOSTO. — Modifica dell'articolo 2 della legge 18 febbraio 1964, n. 48, concernente l'articolazione del collegio « Francesco Morosini » di Venezia (867).

2. BLOISE. — Equipollenza tra la laurea in sociologia e la laurea in pedagogia (1139).

3. ARTIOLI ed altri. — Equipollenza della laurea in scienze della produzione animale con le lauree in scienze agrarie e in medicina veterinaria (1218).

4. VALITUTTI. — Cumulabilità dei premi di incoraggiamento conferiti da enti e privati con le provvidenze indicate nell'articolo 1 della legge 14 febbraio 1963, n. 80, a favore di studenti meritevoli (1585).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

CARRARO e SPIGAROLI. — Immissione degli idonei dei concorsi a posti di ispettore centrale, per l'istruzione media, classica, scientifica, magistrale, tecnica, professionale, per la istruzione media non statale e per l'educazione artistica, nel ruolo degli ispettori centrali del Ministero della pubblica istruzione (592).

III. Esame dei disegni di legge:

1. PREMOLI e BALBO. — Riconoscimento dei servizi preruolo per il personale docente e non docente dell'università (952).

2. COPPOLA. — Riapertura del termine di cui all'articolo 6 della legge 26 gennaio 1962, n. 16, per la presentazione della domanda per il riconoscimento del servizio preruolo prestato dai professori ordinari nelle Università e negli istituti di istruzione superiore (1017).

3. BLOISE ed altri. — Riconoscimento dei servizi preruolo al personale delle università (1554).

4. DE LUCA ed altri. — Istituzione di Università statali in Abruzzo (1379).

IV. Esame dei disegni di legge:

1. SALERNO e LEGGIERI. — Interpretazione autentica dell'articolo 17 della legge 26 luglio 1973, n. 477, recante norme sulla assunzione in ruolo del personale insegnante e non insegnante degli istituti di istruzione secondaria ed artistica statali (1285).

2. LA ROSA ed altri. — Integrazione dell'articolo 17 della legge 30 luglio 1973, numero 477, conferente delega al Governo per l'emanazione di norme sullo stato giu-

ridico del personale direttivo, ispettivo, docente e non docente della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica dello Stato (1508).

3. BLOISE ed altri. — Modifiche ed integrazioni all'articolo 17 della legge 30 luglio 1973, n. 477, sullo stato giuridico per le immissioni nei ruoli del personale docente (1566).

8ª Commissione permanente

(Lavori pubblici, comunicazioni)

Mercoledì 24 luglio 1974, ore 10

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 262, concernente misure per fronteggiare eccezionali esigenze dei servizi postelegrafonici (1710).

2. Ristrutturazione delle linee marittime di preminente interesse nazionale (975).

II. Esame dei disegni di legge:

1. Provvedimenti urgenti e di primo intervento per la progettazione ed esecuzione di opere nei porti (1658) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. CROLLALANZA. — Classificazione in seconda categoria del torrente Lamasinata e delle relative opere a difesa della città di Bari (1265).

3. SALERNO. — Provvedimenti per la salvaguardia del particolare carattere architettonico, rupestre e monumentale dei comuni di Pietrapertosa e Castelmezzano, in provincia di Potenza (1324).

4. BALDINI ed altri. — Modifica al decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, e alla legge 27 aprile 1962, n. 231, concernenti l'assegnazione de-

gli alloggi di tipo popolare ed economico (441).

5. RICCI ed altri. — Modifiche dell'articolo 45 della legge 7 febbraio 1961, n. 59, e dell'articolo 5 della legge 9 aprile 1971, n. 167, concernenti la revisione dei ruoli organici dell'Azienda nazionale autonoma delle strade (ANAS) (1506).

6. MAROTTA ed altri. — Estensione agli invalidi di guerra di prima categoria di ex tabella D provvisti di assegni di superinvalidità della « concessione VIII » con viaggi illimitati sulle ferrovie dello Stato (118).

7. ALESSANDRINI ed altri. — Modifiche ed integrazioni all'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, n. 1036, concernente norme per la riorganizzazione delle amministrazioni e degli enti pubblici operanti nel settore dell'edilizia residenziale pubblica (1623).

III. Esame della proposta:

VALITUTTI ed altri. — Istituzione di una Commissione senatoriale d'inchiesta sullo svolgimento del servizio delle poste (*Doc. XII, n. 5*).

In sede redigente

Discussione del disegno di legge:

Riordinamento dei servizi marittimi sovvenzionati di carattere locale (1367).

In sede deliberante

I. Discussione dei disegni di legge:

1. Modifica del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 22 gennaio 1947, n. 340, concernente l'ordinamento del Registro italiano navale (965).

2. CENGARLE ed altri. — Modifica delle caratteristiche e delle modalità di applicazione delle targhe di riconoscimento degli autoveicoli e dei rimorchi (596).

3. Prescrizioni particolari relative alle caratteristiche di sicurezza costruttive dei veicoli (855).

4. PINNA. — Norme di sicurezza per gli autoveicoli (1378).

5. Assunzione in gestione diretta dall'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato di servizi appaltati (1580).

6. SAMMARTINO ed altri. — Istituzione di un ruolo unico del personale ausiliario dell'ANAS (1486).

II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. SAMMARTINO ed altri. — Concessione di contributi per opere ospedaliere (369-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

2. Disposizioni integrative alla legge 4 febbraio 1963, n. 129, relativa al piano regolatore generale degli acquedotti (1095) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. Integrazioni e modifiche alla legge 12 dicembre 1971, n. 1133, relativa al finanziamento degli Istituti di prevenzione e pena (1558).

9ª Commissione permanente

(Agricoltura)

Mercoledì 24 luglio 1974, ore 9,30

Comunicazioni del Ministro dell'agricoltura sui problemi attuali della zootecnia italiana.

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

Modificazioni ed integrazioni agli articoli 21, 25 e 35 del decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1965, n. 162,

recante norme sulla repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio dei mosti, vini ed aceti (1581).

In sede referente

I. Esame dei disegni di legge:

1. SCARDACCIONE ed altri. — Nuove norme concernenti la durata del contratto di affitto a coltivatore diretto (1464).

CIPOLLA ed altri. — Durata del contratto di affitto a coltivatore diretto (1450).

2. DEL PACE ed altri. — Modifiche ed integrazioni alla legge 14 agosto 1971, n. 817, sulla proprietà coltivatrice (1504).

BUCCINI ed altri. — Modifiche ed integrazioni della legge 14 agosto 1971, n. 817, sulla proprietà coltivatrice (1608).

3. ARTIOLI ed altri. — Finanziamento della legge 3 dicembre 1971, n. 1102, recante norme per lo sviluppo della montagna (1586).

MAZZOLI ed altri. — Finanziamento delle Comunità montane istituite con legge 3 dicembre 1971, n. 1102 (1692).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. BARTOLOMEI e SPAGNOLLI. — Norme integrative per la difesa dei boschi dagli incendi (111).

2. CIFARELLI ed altri. — Legge-quadro sui parchi nazionali e le riserve naturali (222).

3. MAZZOLI. — Legge quadro per i parchi nazionali, regionali e le riserve naturali (473).

4. ABENANTE ed altri. — Istituzione del parco naturale del Vesuvio (552).

5. ARENA ed altri. — Disposizioni relative all'esercizio dell'uccellazione (336).

DALVIT ed altri. — Abrogazione dell'articolo 1 della legge 28 gennaio 1970, numero 17, recante disposizioni integrative della legge 2 agosto 1967, n. 799, sull' eser-

cizio della caccia e modifica dell'articolo 2 della predetta legge 2 agosto 1967, n. 799 (583) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

Abrogazione dell'articolo 1 della legge 28 gennaio 1970, n. 17, recante disposizioni integrative della legge 2 agosto 1967, numero 799, sull'esercizio della caccia (665).

6. Delega al Governo ad emanare le norme per adeguare la legislazione nazionale alle disposizioni dei regolamenti delle Comunità europee in materia di organizzazione comune del mercato vitivinicolo (863).

7. DE MARZI. — Modifiche e integrazioni alla legge 26 maggio 1965, n. 590, sulla proprietà coltivatrice (1514).

10ª Commissione permanente

(Industria, commercio, turismo)

Mercoledì 24 luglio 1974, ore 10

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

1. Deputati SERRENTINO; ALLEGRI ed altri. — Proroga dei termini previsti dagli articoli 21 e 40 della legge 11 giugno 1971, n. 426, sulla disciplina del commercio (1713) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Deputato MAMMI. — Modifiche all'articolo 39 della legge 11 giugno 1971, n. 426, sulla disciplina del commercio (1716) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

11ª Commissione permanente

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

Mercoledì 24 luglio 1974, ore 10

In sede referente

Esame del disegno di legge:

PIERACCINI ed altri. — Miglioramento delle prestazioni economiche e sanitarie a favore dei cittadini colpiti da tubercolosi (909).

12ª Commissione permanente

(Igiene e sanità)

Mercoledì 24 luglio 1974, ore 10

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

Modifiche alla legge 19 maggio 1967, n. 378, sul rifornimento idrico delle isole minori (1717) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

ZANTI TONDI Carmen Paola ed altri. — Norme per la conoscenza e l'uso dei farmaci ad azione progestativa (794).

PINTO. — Istituzione dei Centri comunali di assistenza sanitaria familiare (825).

FALCUCCI Franca ed altri. — Istituzione di consultori familiari (1701).

Commissione inquirente per i procedimenti d'accusa

(PRESSO LA CAMERA DEI DEPUTATI)

Mercoledì 24 luglio 1974, ore 9,30

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 2,15 del giorno 24-7-1974